



Lettere di Scola per Natale: aperte le prenotazioni

Sono già aperte le prenotazioni per le lettere che anche quest'anno il cardinale Angelo Scola ha voluto scrivere sia alle famiglie sia ai bambini per i suoi tradizionali auguri di Natale. I due testi, entrambi di 4 facciate, sono editi da Centro Ambrosiano e sono già prenotabili presso la Libreria dell'Arcivescovado e nelle librerie cattoliche della Diocesi (per informazioni è possibile telefonare a tel al numero 02.67131639). Le parrocchie possono personalizzare la quarta pagina della lettera alle famiglie che si presenta su un elegante cartoncino, graficamente sullo stile dello scorso anno, e si intitola «Tenere accesa la speranza». A fronte di un prezzo di copertina di 0,30 euro, è stata quest'anno reintrodotta dunque per le parrocchie questa possibilità di personalizzazione gratuita, cioè di inserire un breve testo in modo da offrire alle famiglie, durante la

Il cartoncino con i tradizionali auguri dell'Arcivescovo alle famiglie sarà diffuso attraverso le benedizioni nelle case. Anche quest'anno le parrocchie possono personalizzare la quarta pagina

benedizione natalizia, un pensiero personalissimo e originale. Il cartoncino viene diffuso infatti principalmente in occasione della visita alle famiglie portata ogni anno direttamente nelle case dai preti e dai loro collaboratori. La lettera dell'Arcivescovo alle famiglie per il Natale è sul tema della speranza da tenere accesa anche in questi tempi molto difficili. Eppure anche in questa situazione la Chiesa ambrosiana raggiunge tutti l'Arcivescovo con la sua lettera e i sacerdoti con la benedizione natalizia - bussando ad ogni casa per

ripetere l'annuncio che Gesù è vicino. «Il mio abbraccio - scrive il cardinale Scola - va in modo speciale ai bambini, agli anziani, agli ammalati, a coloro che sono nell'ombra della morte e ai più poveri ed emarginati». Anche quest'anno l'Arcivescovo, oltre che alle famiglie, scrive una lettera a tutti i bambini della Diocesi. «Aspettiamo Qualcuno» è il titolo del cartoncino a colori con testi e disegni. Natale è sicuramente la festa più attesa di tutte le feste dell'anno. Tutti i bambini l'aspettano. Ma si aspetta qualcosa o si aspetta qualcuno? E la domanda che il cardinale Scola rivolge ai bambini attraverso la sua lettera. «Con il Natale - lo dice la parola, che significa nascita - noi aspettiamo soprattutto Qualcuno» risponde, da parte sua, l'Arcivescovo che ti tiene a ricordare ai bambini: «Il regalo più bello è Gesù. Tutti gli altri regali che aspettiamo sono segno di Lui».

«La Fiaccola». Ritratto di Martini, un maestro che sapeva ascoltare

Il numero di ottobre de *La Fiaccola* è quasi interamente dedicato al cardinale Carlo Maria Martini. Tanti sono i contributi raccolti di persone che, in vario modo e in diversi momenti della sua vita gli sono stati vicini e che sulla rivista del Seminario ne hanno voluto delineare il profilo umano e spirituale, il suo essere padre e maestro. Monsignor Renato Corti, oggi vescovo emerito di Novara, è stato tra i primi collaboratori del cardinale Martini negli anni in cui ricoprì l'incarico di Vicario generale della Diocesi di Milano, dal 1981 al 1990. Un periodo difficile per la città, che eb-

be in Martini un pastore e un punto di riferimento. Don Virgilio Pontiggia, suo segretario dal 1990 al 1996, sottolinea un aspetto particolare dell'episcopato di Martini, ovvero il lasciarlo educare al ministero dai bisogni del suo popolo. Monsignor Gianfranco Poma si sofferma sul rapporto speciale che l'allora Arcivescovo ebbe con il Seminario, mentre don Franco Brovelli lo ricorda come «uomo di ascolto», che ebbe sempre a cuore la cura dei suoi preti. *La Fiaccola* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario (tel. 02.8556276).

Ylenia Spinelli

I resti del palazzo imperiale in via Brisa (foto Gusmeroli), la chiesa di San Giorgio al Palazzo in via Torino e un pavimento a mosaico



archeologia. Quel palazzo dove fu redatto l'Editto del 313: viaggio nella Milano romana dell'epoca di Costantino

DI LUCA FRIGERIO

«A Milano ogni cosa è degna di ammirazione», scrive il poeta di corte Ausonio nel 380 dopo Cristo, nel pieno cioè dell'episcopato di Ambrogio. «Vi è una profusione di ricchezze e innumerevoli sono le case signorili. Le sue costruzioni appaiono una più imponente dell'altra, come se fossero fra sé rivali, e non ne sminuisce la grandezza nemmeno la vicinanza con Roma...». Al di là di una certa enfasi, questi versi del retore bordolese sono una precisa testimonianza della grandezza e dell'importanza di una città, l'antica *Mediolanum*, che dalla fine del III secolo era stata scelta quale capitale dell'impero romano. E dove, nel 313, Costantino e Licinio si erano incontrati per redigere quel celebre «editto» sulla libertà religiosa e destinarlo a incidere così fortemente sul corso stesso della storia. Nella chiesa di San Giorgio al Palazzo, situata lungo via Torino, a pochi passi dal Carrobbio, una lapide moderna ricorda come quel documento sia stato elaborato dai due augusti proprio in questo luogo. Una memoria tramandata, in realtà, più dai riferimenti toponomastici che dalle evidenze archeologiche, poiché del palazzo imperiale che accolse a più riprese Costantino e i suoi successori sono venuti alla luce solo pochi resti, insufficienti a restituire l'immagine di quelle strutture, che destinate a rappresentare il potere degli imperatori, dovevano apparire imponenti e monumentali. La corte imperiale, infatti, si estendeva su un intero settore della città, fra Porta Vercellina e Porta Ticinese, delimitato dal circo e dagli assi viari principali: il decumano (nel tratto corrispondente alle attuali vie Santa Maria alla Porta e Santa Maria Fulconiana) e il cardo (oggi via Torino). Un'area decisamente troppo vasta per intera occupata da un unico blocco architettonico, ma che più verosimilmente doveva presentarsi come un insieme di edifici di varia destinazione (ad uso, cioè, di abitazione, di uffici ministeriali e anche militare: Ausonio, infatti, usa la termine *arces*, cioè «torre»), sorti in differenti momenti a seconda delle esigenze dei diversi imperatori e delle necessità che la vita delle corti imponeva. All'interno dell'area palaziale doveva esistere un complesso termale, individuabile proprio presso la chiesa di San Giorgio al Palazzo, che ancora in epoca medievale era infatti citata con l'appellativo «*Baniana*». L'edificio rinvenuto in via Brisa (i cui ampie resti sono ben

visibili dalla strada), a lungo genericamente indicato come «terme», è oggi invece riconosciuto come un complesso di rappresentanza della corte stessa, costituito da una serie di ambienti absidati organizzati attorno a un vano circolare coperto a cupola, secondo uno schema planimetrico che ha un precedente a Roma nella Domus Augustana e precisi riscontri a Costantinopoli. In vari punti dell'area occupata dal palazzo imperiale, inoltre, sono stati scoperti dei mosaici pavimentali: fra i più interessanti, quelli rinvenuti in via Sincione e in via Nerino, attualmente conservati al Museo Archeologico di corso Magenta. Databili alla fine del IV secolo, queste pavimentazioni a mosaico presentano una decorazione policroma piuttosto elaborata, con motivi a treccia lungo i bordi e quadrati, losanghe e scudi che si intersecano fra loro nella parte interna, ornata anche con crociate, stelle e fiori stilizzati. Il circo, che in età tardoantica si trovava costantemente abbinato alle residenze imperiali (a Nicomedia come a Salonico, a Treviri come a Sirmium), si inseriva in una stretta fascia allungata fra le mura e il palazzo stesso, occupando con i suoi 470 metri di lunghezza (su 85 di larghezza) tutto il confine occidentale della città. Utilizzato per le corse dei carri, il circo vide aumentare la sua importanza con il crescere del favore popolare per questo genere di spettacoli, tanto che proprio nel IV secolo le diverse «lazioni» degli aungli finirono per assumere il carattere di veri e propri partiti politici. Il circo stesso divenne luogo privilegiato delle apparizioni pubbliche dell'imperatore, motivo per cui il palco imperiale doveva essere direttamente collegato alla corte. A Milano è possibile ricostruire l'esatta planimetria del grandioso edificio circense attraverso i resti delle strutture conservate: particolarmente imponente è il muro curvilineo (alto dieci metri) messo in luce tra via del Torchio e via Circo, mentre una delle torri quadrangolari che faceva parte del monumentale ingresso è stata trasformata successivamente nel campanile della chiesa del Monastero Maggiore (visibile da via Luini).

Il teatro, la zecca, le terme, le aree cimiteriali, così come la cinta muraria fatta costruire da Massimiano, sono altri luoghi significativi della Milano del secolo di Costantino: monumenti ed evidenze archeologiche che saranno oggetto di un prossimo articolo. Così come le prime testimonianze cristiane in città, a cui verrà dedicato un apposito servizio, sempre su queste pagine.



La Milano romana con l'area del palazzo imperiale

dati sugli ascolti



La radio diocesana è in crescita

Sono stati resi noti i risultati della seconda edizione del sondaggio di Radiomonitor, l'indagine ufficiale dell'ascolto radiofonico in Italia effettuata dall'Istituto Gfk (gruppo di ricerca e l'emittente della Diocesi di Milano e del gruppo editoriale San Paolo, è stata una vera soddisfazione vedere che i dati hanno mostrato un ulteriore crescita nella parte centrale dell'anno. «Siamo passati da 62 mila a 67 mila ascoltatori nel giorno di ascolto garantito Fioravante Cavarretta, amministratore dell'emittente». Il dato settimanale ora sfiora i 300 mila. In un momento caratterizzato da così grandi difficoltà economiche è incoraggiante vedere che comunque una proposta editoriale di serietà e ricerca pian piano a costruire una solida base di ascoltatori, evidentemente alla ricerca di altro che non sia solo musica mantellante e «intrattenimento vuoto». «Possiamo vantare una fitta rete di relazioni e collaborazioni sul territorio diocesano, il che ci permette di garantire una adeguata qualità dell'informazione - fa eco Fabio Brenna, il coordinatore della redazione - Abbiamo così corrispondenti dai principali centri, così come dalle realtà organizzate quali la Caritas ambrosiana, il Csi, l'Università Cattolica o le Acli e la Fom. La fatica è tanta e quotidiana, ma è bello vedere che il pubblico che apprezza il nostro sforzo è in crescita».

Andrea Rivetta

all'Ambrosianum

Esperienze politiche dei cattolici

Quattro incontri dedicati alla storia e all'analisi delle esperienze politiche di cui furono protagonisti nelle varie fasi e ai diversi livelli istituzionali i cattolici ambrosiani eletti, elettori, iscritti a partiti, associazioni e movimenti. Si terranno mercoledì 17, 24, 31 ottobre e 7 novembre (ore 17.45) presso la Fondazione culturale Ambrosianum (via delle Ore 3 a Milano). Gli incontri, sul tema «Esperienze politiche dei cattolici ambrosiani», si articoleranno in una introduzione o inquadramento di carattere storico e nella presentazione di testimonianze da parte di protagonisti o di studiosi dei fatti in cui si è concretata la partecipazione dei cattolici in quanto tali alla vicenda politica del Paese vissuta nella condizione specifica della realtà milanese e dei territori compresi nella Diocesi ambrosiana. Il coordinatore dell'iniziativa è Mario Mauri. Nel primo appuntamento di mercoledì 17, su «I cattolici nella ricostruzione della Milano democratica», dopo l'introduzione di Marco Carzoino, interverranno Alfredo Canavero, Virgilio Melchiorre, Giovanni Bottari. Mercoledì 24 sarà invece trattato il tema «Dissenso e «obbedienze critiche» nel mondo cattolico», da Giorgio Vecchio, Piero Viotto, Carla Bianchi Iacono, Roberto Beretta, e mercoledì 31, «1945-1976: da maggioranza a opposizione», da Piero Bassetti, Maria Pia Caravaglia, Gaetano Morazzoni, Nadir Tedeschi, Lorenzo Gaiani. Il 7 novembre concluderà il ciclo di incontri la tavola rotonda «Il tempo di nuove scelte», con Giovanni Bianchi, Battista Bonfanti, Roberto Mazzotta, Bruno Tabacchi, Fabio Pizzoli.

I 30 anni dell'Auditorium Don Bosco

Ricorre quest'anno il 30° anniversario di attività dell'Auditorium Don Bosco di via Melchiorre Gioia 48 a Milano. Oggi la struttura resta al servizio dell'Istituto Salesiano e delle sue numerose scuole, ma ospita anche diverse altre iniziative accanto al cinema: conferenze, spettacoli teatrali, recital, concerti, convegni, corsi. Nel 1992 l'Auditorium, pur terminato, da tempo era chiuso e inattivo. Grazie ad un gruppo di giovani appassionati critici del Centro Studi Cinematografici di via Napo Torriani, guidato da Giulio Martini, giornalista Rai e critico cinematografico, si diede avvio a un Cineforum, che ebbe subito successo, tanto che presto si è arrivati ad estenderlo a cinque giorni alla settimana per 8 mesi da ottobre a maggio! E nel corso di questi 30 anni

è stata fatta una continua opera di ammodernamento delle strutture, delle apparecchiature e di messa a norma degli impianti della sala. L'attività prevalente dell'Auditorium Don Bosco è sempre il Cineforum, un Cineforum del tutto speciale con una formula unica: non c'è giorno fisso, cioè con l'abbonamento si usufruisce di una tessera personale che permette di assistere quando si vuole a ognuna delle sue proiezioni settimanali, da domenica pomeriggio a venerdì sera, tanto lo spazio non manca (650 posti), e questa flessibilità permette anche di non perdere nessuno dei 30 film in programma durante l'anno. Questa invenzione unica e caratteristica del «Cineclub» piace a molti, che arrivano pure da fuori città. Il «Cineclub» è dedicato al critico cattolico André Bazin, fondatore

della rivista «Les Cahiers de cinéma» e garantisce, oltre a questa comodità, altri importanti servizi culturali: ogni volta la presentazione e il dibattito con un esperto, corsi gratuiti di approfondimento di storia del cinema (i cosiddetti «Capolavori alla moviola»), un volume di 150 pagine in omaggio sui 30 film proposti, la realizzazione di videotape grazie a un gruppo apposito di film-makers, un corso di recitazione. Inoltre il «Cineclub» ha anche avviato una innovativa esperienza di viaggi «cinematografici», assieme all'agenzia diocesana «Duomo Viaggi»: la prossima meta sarà Israele dal 13 al 20 giugno 2013, tra archeologia, Bibbia e cinema: un viaggio di fede e di storia tra i racconti cinematografici di ieri e di oggi. Per informazioni: tel. 02.69004034. (N.P.)

Concerto in ricordo di Ambrosoli sui Salmi di Turoldo

Mercoledì 17 ottobre alle ore 21 in Santa Maria Segreta (piazza Tommaso, 1 - Milano) si terrà un concerto, in un contesto di preghiera, per ricordare Giorgio Ambrosoli, ucciso nel 1979 da un sicario per la sua opera nel ruolo di commissario liquidatore delle attività del banchiere Michele Sindona. La serata sarà anche in memoria del figlio Filippo Ambrosoli, i Cantori di Calorata e il Gruppo Polifonico Armonia, con Bepi De Marzi, Luigi Zuccotti, Claudio Monticelli, eseguiranno i Salmi nella versione poetica di padre David Maria Turoldo. Elaborazioni organistiche e corali di Francesco Finotti, Bepi De Marzi, Ismaele Passoni, Luigi Zuccotti.

in libreria.



La vita del prete che fondò il «Boccone del povero»

In un libro il profilo e un'antologia di testi del beato don Giacomo Casusmano, il sacerdote palermitano noto per aver fondato nel 1867 l'associazione del «Boccone del povero». Si era laureato in medicina a 21 anni ed era subito divenuto il «medico dei poveri» del capoluogo siciliano, dove era nato nel 1834. Il giovane dottore nel 1860 venne ordinato prete. Poi fondò il sodalizio caritativo e nel 1887 due congregazioni: le Serve e i Servi dei poveri. Morto nel 1888 è beato dal 1983. L'autrice del volume è suor Maria Teresa Falzone, membro della Congregazione religiosa delle Serve dei Poveri, di cui è assistente generale e dirige il «Centro Studi Casusmano». Insegna storia della Chiesa nella Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo. Ha scritto una biografia storica di Giacomo Casusmano e ha curato il suo epistolario. Maria Teresa Falzone. Giacomo Casusmano. Sacerdote per i poveri Centro Ambrosiano, pagine 160, euro 11,90